conversione in legge dei regi decreti 24 giugno, 27 luglio e 3 agosto 1903 per la riduzione delle tariffe ferroviarie e pregherei la Camera di demandare l'esame di questo disegno di legge alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della presentazione di questi due disegni di legge e della relazione sulle opere edilizie della capitale.

L'onorevole ministro chiede che sia dichiarato urgente il disegno di legge per l'acquedotto pugliese e inviato alla Commissione del bilancio quello relativo ai regi decreti sulle tariffe ferroviarie. (*Pausa*).

Non essendovi opposizione, queste due istanze s'intenderanno accolte.

(*Sono accolte*).

## Si riprende la discussione del bilancio della marineria.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del bilancio della marineria.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Rispoli.

RISPOLI. Sarò brevissimo non avendo che due raccomandazioni da rivolgere all'onorevole ministro della marina.

Ho ripresentato sotto forma di ordine del giorno, una mozione già ammessa alla lettura dagli uffici intorno alla necessità di un regolamento organico per il personale degli operai di marina; affinchè con norme stabili siano regolati gli aumenti di mercede e le promozioni riguardanti questo corpo di operai.

La questione è tutt'altro che nuova ed urge una soluzione nell'interesse degli operai e dell'amministrazione.

La Camera sa come per legge gli operai di marina debbono essere ridotti, da 18 mila che erano, a 12 mila; e già a passi abbastanza rapidi ci avviamo a questa riduzione, poichè dalla relazione dell'onorevole Arlotta e dalle risposte date dal ministro ad analogo quesito della Commissione del bilancio apprendiamo che questi operai sono ormai ridotti a 15,900 con una eliminazione notevolissima di oltre 700 nell'anno scorso; eliminazione accompagnata da un' ammissione, certo eccezionale, di garzoni per la quale la riduzione effettiva è stata di 440.

Il mio ordine del giorno riguarda principalmente la necessità di inscrivere nel bilancio, in unico capitolo, tutte le spese che si erogano per pagamento di mano d'opera; necessità che mi pare evidente, non fosse altro perchè il Parlamento possa sapere quale somma effettivamente ogni anno si spende per mercedi agli operai degli arsenali governativi, e perchè non v'è ragione alcuna per cui venga confusa con altre partite di spese quella per la mano d'opera.

Il mio ordine del giorno chiede ancora che, poichè le riduzioni di personale avvengono gradatamente ma ogni anno in cifra abbastanza rilevante, una somma pari al risparmio che dalla riduzione si consegue sia erogata per aumenti di mercedi. Nè si spaventino di tale richiesta l'onorevole ministro e l'onorevole relatore perchè essa rappresenta una spesa molto più modesta di quella che qualche volta negli anni passati si fu costretti di fare.

Tutti i ministri infatti che si sono succeduti al Ministero della marina hanno dovuto riconoscere, a volta a volta, la necessità di riparare ingiustizie e disparità di trattamento che si erano commesse nella concessione di aumenti di mercedi; e ricordo specialmente la promozione dell'anno passato, nella quale furono compresi non meno di 9316 operai. Ora il mio ordine del giorno si fonda sopra la presunzione che sorge dalle cifre fornite dal ministro: che la eliminazione anno per anno sarà di circa 700 operai; che 150 nuovi operai potranno essere ammessi; che la riduzione effettiva sarà quindi di 550 operai circa ogni anno. Avete voi medesimo, onorevole ministro, nella risposta ad un quesito della Commissione, detto che la media delle mercedi è giunta, per gli operai di artiglieria e armamenti, a 3.60 al giorno, e, per gli operai delle costruzioni navali, a 3.79, con una media generale che credo si possa stabilire nella cifra di 3.70 per cento.

Ora 550 operai eliminati, a 3.70 al giorno, rappresenterebbero un'economia annua di lire 610 mila.

Se questa economia voi destinaste alla concessione di aumenti di mercedi, in ragione di 150 lire all'anno per ogni operaio, voi potreste promuovere annualmente quattromila operai; potreste promuovere più di un terzo del numero totale di esse; potreste, cioè, concedere a ciascun operaio, ogni tre anni o tre anni e mezzo, un aumento di cinquanta centesimi al giorno.

Ora, quando voi vi dovete trovare continuamente di fronte alle richieste degli operai, (richieste non ingiustificate, perchè molti di essi credono che la loro carriera sia lenta e si siano commesse delle ingiustizie, specialmente per il modo come queste mercedi sono state concesse), io credo che il Governo dovrebb'essere contento di consacrare, o in apposita legge, o in un articolo del regolamento che ha promesso, una norma stabile, applicata la quale, ogni ragione di lagnanza da parte degli operai sarebbe eli-